

Il retroscena

A Palazzo Chigi
serve un alleato

di Claudio Tito

Quello che ha detto Visco è anche il mio programma». Le parole pronunciate ieri dal governatore della Banca d'Italia sono risonate per tutto il giorno nei palazzi della politica. Hanno sfondato le porte di Palazzo Chigi.

● a pagina 7

di Claudio Tito

ROMA – «Quello che ha detto Visco è anche il mio programma». Le parole pronunciate ieri dal governatore della Banca d'Italia sono risonate per tutto il giorno nei palazzi della politica. Hanno attraversato le segreterie dei partiti e hanno sfondato le porte di Palazzo Chigi.

Perché quel discorso non è stato ordinario. C'era ben poco di protocolcolare nella fredda disanima dei dati macroeconomici. Nulla di burocratico in quel 13 per cento di Pil in meno previsto per il 2020. Ma soprattutto non c'era niente di routinario nell'elenco di misure e provvedimenti considerate indispensabili per provare ad arginare la spirale perversa che affligge la nostra economia. E che può sbrindellare il tessuto sociale del Paese. Uno schema che assomiglia più ad un programma di governo che non a un bilancio della banca centrale. Anzi, ad un indice per un esecutivo di emergenza alimentato dal costante richiamo alla «guerra».

La partecipazione plastica di Mario Draghi alle considerazioni finali ha fatto il resto. L'ex presidente della Bce è ormai diventato una delle principali "riserve" della Repubblica. E basta la sua presenza per assegnare una sfumatura diversa a quel che accade. Perché diventa più intensa per i soggetti della politica che, come da tradizione, non sono stati invitati nel grande salone di Palazzo Koch. Ma da lontano, da Palazzo Chigi o da Montecitorio, sanno che l'ex capo della Banca centrale europea ha un ufficio proprio a Via Nazionale. In qualità di governatore onorario lavora da gennaio scorso fianco a fianco con il suo successo-

re.

Una situazione, al di là delle intenzioni di Visco, potenzialmente in grado di dare un altro scossone ad un esecutivo fragile. Non è un caso che il premier abbia ascoltato l'intervento confermando ai suoi interlocutori l'apprezzamento per il governatore. Anzi, la sua linea va persino oltre. Quasi un'autodifesa: «Quello è anche il mio programma». Un modo per disinnescare eventuali progetti alternativi: fare quel che Banca d'Italia considera indispensabile per evitare che siano altri a raccogliere quelle indicazioni.

Del resto, Conte da qualche settimana è ormai entrato nel mirino in primo luogo dei suoi alleati. Nonostante le smentite, i rapporti con Luigi Di Maio e il Movimento 5 Stelle restano a dir poco velati dai sospetti. Il Pd sembra soprattutto scoraggiato. La frase cui più spesso ricorre il segretario democratico, Nicola Zingaretti, è: «Il governo deve fare, non può rimanere fermo. Non ci sono mai stati così tanti soldi da spendere, li spenda. Bene». Non certo una prova di fiducia nei confronti di Conte. Per non parlare dei renziani di Italia Viva, che hanno messo sotto tiro il premier ormai da tempo. Il sospetto che il capo del governo possa diventare la vittima di un nuovo equilibrio politico è ormai una costante. L'ultima fase di lockdown per Palazzo Chigi si sta trasformando in un novello isolamento politico. E quindi serve uno scudo e qualche sponda. Una di queste sta diventando proprio Palazzo Koch. Dopo un periodo in cui l'intesa con Visco non si poteva certo definire idilliaca, negli ultimi mesi qualcosa sta cambiando. Il dialogo è diventato più intenso. Non a caso prima della relazione

probabilmente per non mettere il governo davanti al fatto compiuto - c'è stata una telefonata tra i due.

Resta il fatto che l'ombra di un gabinetto tecnico ha aleggiato ieri per l'intera giornata. Lo stesso governatore ha inteso il suo intervento come una scossa anche nei confronti dell'esecutivo. Un modo per rimarcare che la situazione non può essere affrontata con gli strumenti tradizionali. Che non basta la distribuzione a pioggia di risorse, ma serve un progetto. Con scelte e obiettivi. Con preferenze e, come capita in queste occasioni, anche penalizzazioni. Basti pensare all'accento messo da Visco sulla ricchezza delle famiglie italiane e il basso debito privato.

Il messaggio è giunto a destinazione. E infatti nessuno ha commentato. In pochissimi si sono espressi pubblicamente. Nel governo solo il titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri, si è limitato a definire «splendide» le Considerazioni finali. Un silenzio preoccupato e imbarazzato. La ritrosia di chi considera in bilico la poltrona più alta del governo e mentre pensa ad una sostituzione nel campo protetto dei partiti, teme invece di essere scavalcato da una soluzione "tecnica". Tutto il contrario dei segretari di Cgil e Cisl, Landini e Furlan, che immediatamente hanno colto il richiamo ad un «patto sociale».

Una tenaglia, insomma, che si stringe intorno a Palazzo Chigi. Dove tutti ora sanno che i prossimi mesi sono i più delicati. Che settembre può essere il tempo della verità. Che l'autunno metterà alla prova la tenuta reale dei nostri conti pubblici e quella della maggioranza giallorossa. Per questo Conte cerca "sponde" e "scudi" al di fuori del perimetro

IL RETROSCENA

“È il mio programma” Conte cerca uno scudo per non restare solo

dei suoi alleati. Non è un caso allora che proprio giovedì sera, oltre ad aver sentito Visco, abbia chiamato a Palazzo Chigi il presidente della Consob, Paolo Savona (suo ministro ai tempi della squadra gialloverde). Anche con lui ha discusso per tutta

la sera di come uscire dalla palude in cui il Coronavirus ha gettato l'Italia. Di come affrontare l'eventuale tempesta finanziaria. A cominciare dalle garanzie che può dare la Borsa Spa, ossia la società che gestisce la piazza finanziaria di Milano e che pe-

rò è di proprietà di soggetti non italiani. Anzi britannici e quindi extracomunitari.

Ma la partita è appena iniziata. E la forza di Conte è sempre la stessa: la debolezza dei partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi in contatto con via Nazionale

Il premier teme di essere vittima dello scontro nella sua maggioranza e convoca il presidente della Consob Savona



ALESSANDRO DI MEO/ANSA

▲ **I Cinquestelle** Il presidente della Camera Roberto Fico e Carla Ruocco presidente Commissione banche



ANSA

▲ **La presidente** Maria Elisabetta Alberti Casellati presidente del Senato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.